

Con lo sviluppo dell'iniziativa delle Regioni

Sarebbe proposta alle Camere

Una conferenza-stampa a Roma

Superare i gravi limiti dei decreti delegati

Il grande significato politico dell'avvio della piena funzionalità delle assemblee regionali - Squilibrio tra il trasferimento di poteri e quello di personale statale e di mezzi finanziari

L'acuta crisi politica che il paese sta attraversando ha fatto sentire i suoi riflessi negativi anche sul concreto avvio della piena funzionalità delle Regioni: i ritardi, i rinvii, i rimangiamenti dei decreti delegati (di cui restano da pubblicare ancora due) quello sulla agricoltura e quello sulla istruzione professionale) si sono ben presto rivelati, al di là delle eventuali giustificazioni tecniche, come la conferma di una linea del governo, nei confronti dell'ordinamento regionale profondamente accentratrice e autocratica.

Tra l'altro i riflessi della crisi del paese sul concreto avvio dell'attività regionale possono farsi sentire in maniera più pesante, ancora di più in questa fase per la sterzata che la Dc vuole dare a tutto l'asse politico, per la necessità che in questo momento ha il blocco moderato e conservatore di evitare la formazione di schieramenti di forze strette. Stato, le cui iniziative vadano nella direzione di contrastare questo spostamento a destra.

Per questo, l'avvio della piena funzionalità delle Regioni a partire dal prossimo anno aprirà acquisita una grande rilevanza politica: lo schieramento regionalista, che ha già avuto un'importante fase "costitutiva" della elaborazione degli Statuti e della critica alla impostazione accentratrice dei decreti delegati, può oggi avere un ruolo determinante, attraverso la concreta iniziativa delle Regioni, nel contrastare lo spostamento a destra dell'asse politico del paese, nell'interesse della democrazia nazionale con atti politici di rilevante peso, che si muovano nella direzione della riforma sostanziale dell'ordinamento istituzionale.

E' in questo contesto che vanno valutati i decreti delegati che trasferiscono alle Regioni le funzioni amministrative e materie indicate dalla Costituzione.

Come è stato rilevato nel corso di un incontro alla Direzione del partito tra i responsabili di sezione, Enti locali e dirigenti dei comitati regionali nonché presidenti e componenti le assemblee regionali, grazie alla vasta azione unitaria condotta

dalle Regioni, dagli Enti locali e dall'organizzazione dei lavoratori e validamente sostenuta dalla commissione parlamentare per le questioni regionali, i decreti delegati sono stati approvati entro tempi più brevi di quelli previsti dalla legge delega e il loro contenuto è stato modificato rispetto agli inaccettabili schemi predisposti inizialmente dal governo, così da configurare nell'insieme la possibilità di conquistare un ampio spazio per la iniziativa regionale, nella lotta per le riforme, per nuovi indirizzi economici e politici, per nuove strutture, nuove forme.

E' nel corso di questa lotta che lo schieramento regionalista dovrà superare i limiti gravi che, in un primo momento, hanno caratterizzato il progetto di legge, avendo chiaro, d'altronde, che il terreno nuovo e più avanzato che si è aperto sulla via della riforma dell'ordinamento regionale consente oggi di affrontare con maggiore vigore e possibilità di successo il problema della trasformazione regionale, in particolare per la parte che riguarda la piena attuazione del sistema delle autonomie come previsto dalla Costituzione.

I limiti, che agiscono in misura differente nei vari decreti, esprimono un orientamento diretto a svuotare il contenuto di reale autonomia dell'ordinamento regionale; a questo orientamento, è stato ribadito nell'incontro dei dirigenti comunisti, bisogna contrapporre un disegno complessivo di attuazione piena del decentramento e dell'autonomia regionale.

Questi limiti riguardano alcuni punti fondamentali: in primo luogo la riserva che lo Stato mantiene per materie e settori di intervento che concernono la "sicurezza" dello Stato, in particolare nel caso della agricoltura, ad esempio, alle Regioni è sottratto ogni intervento per quanto riguarda la gestione delle strutture aziendali, di prezzi, di mercati. Per il settore della assistenza, vi è la grave riserva allo Stato del personale e dei mezzi finanziari attribuiti alle Regioni. Compiessivamente si tratta di 14 mila impiegati e 500 miliardi di lire; per altro verso, il ministero dell'Industria, 19 per cento, e il ministero del Commercio, 25 per cento, mantengono in piedi strutture centrali dalle quali possono derivare una concorrenza, un intralcio, una contrapposizione alla iniziativa autonoma delle Regioni. E qui si apre il discorso di una riforma che, in quanto a nuova struttura che si andrà a dare alla organizzazione dello Stato non potrà non avere i necessari presupposti di decisione e sulla attività delle Regioni. L'orientamento che è emerso quindi con forza all'incontro dei dirigenti comunisti è stato quello di muoversi con iniziative immediate nella direzione del superamento dei decreti delegati, con l'affrontare una situazione nodale: la politica della Comunità europea in materia agricola, il ruolo dell'artigianato e delle industrie artigiane, nazionali, etc.

In terzo luogo, nei decreti non si fa alcuna parola di quello che sarà il destino degli Enti locali, e in particolare del loro rapporto con le Regioni. Infine, vi è nei decreti una sproposizione tra il previsto trasferimento dei poteri e la limitazione del personale e dei mezzi finanziari attribuiti alle Regioni. Compiessivamente si tratta di 14 mila impiegati e 500 miliardi di lire; per altro verso, il ministero dell'Industria, 19 per cento, e il ministero del Commercio, 25 per cento, mantengono in piedi strutture centrali dalle quali possono derivare una concorrenza, un intralcio, una contrapposizione alla iniziativa autonoma delle Regioni. E qui si apre il discorso di una riforma che, in quanto a nuova struttura che si andrà a dare alla organizzazione dello Stato non potrà non avere i necessari presupposti di decisione e sulla attività delle Regioni. L'orientamento che è emerso quindi con forza all'incontro dei dirigenti comunisti è stato quello di muoversi con iniziative immediate nella direzione del superamento dei decreti delegati, con l'affrontare una situazione nodale: la politica della Comunità europea in materia agricola, il ruolo dell'artigianato e delle industrie artigiane, nazionali, etc.

Infine, vi è nei decreti una sproposizione tra il previsto trasferimento dei poteri e la limitazione del personale e dei mezzi finanziari attribuiti alle Regioni. Compiessivamente si tratta di 14 mila impiegati e 500 miliardi di lire; per altro verso, il ministero dell'Industria, 19 per cento, e il ministero del Commercio, 25 per cento, mantengono in piedi strutture centrali dalle quali possono derivare una concorrenza, un intralcio, una contrapposizione alla iniziativa autonoma delle Regioni. E qui si apre il discorso di una riforma che, in quanto a nuova struttura che si andrà a dare alla organizzazione dello Stato non potrà non avere i necessari presupposti di decisione e sulla attività delle Regioni. L'orientamento che è emerso quindi con forza all'incontro dei dirigenti comunisti è stato quello di muoversi con iniziative immediate nella direzione del superamento dei decreti delegati, con l'affrontare una situazione nodale: la politica della Comunità europea in materia agricola, il ruolo dell'artigianato e delle industrie artigiane, nazionali, etc.

Secondo la disposizione ministeriale le lezioni termineranno il 3 giugno negli istituti di istruzione secondaria superiore ed artistica e il 13 giugno in quelli di istruzione media secondaria.

La prima sessione degli esami di idoneità per gli istituti di istruzione secondaria superiore ed artistica e il 13 giugno in quelli di istruzione media secondaria.

La prima sessione degli esami di idoneità per gli istituti di istruzione secondaria superiore ed artistica e il 13 giugno in quelli di istruzione media secondaria.

La prima sessione degli esami di idoneità per gli istituti di istruzione secondaria superiore ed artistica e il 13 giugno in quelli di istruzione media secondaria.

La prima sessione degli esami di idoneità per gli istituti di istruzione secondaria superiore ed artistica e il 13 giugno in quelli di istruzione media secondaria.

La prima sessione degli esami di idoneità per gli istituti di istruzione secondaria superiore ed artistica e il 13 giugno in quelli di istruzione media secondaria.

La prima sessione degli esami di idoneità per gli istituti di istruzione secondaria superiore ed artistica e il 13 giugno in quelli di istruzione media secondaria.

La prima sessione degli esami di idoneità per gli istituti di istruzione secondaria superiore ed artistica e il 13 giugno in quelli di istruzione media secondaria.

La prima sessione degli esami di idoneità per gli istituti di istruzione secondaria superiore ed artistica e il 13 giugno in quelli di istruzione media secondaria.

Commissione permanente d'indagine sulla mafia?

Consegnato ieri lo schema di relazione conclusiva ai membri della commissione antimafia - Esaminati documenti e registrazioni consegnati dai sindacati sul racket della mano d'opera in Piemonte - Una dichiarazione rilasciata dal compagno Li Causi



DENUNCIATI DOPO LA PROTESTA PER LA MENSA

Su denuncia del commissario straordinario dell'Opera Universitaria di Cagliari, il dc Giancarlo Sorgia, la Procura della Repubblica ha aperto una «inchiesta giudiziaria» sugli episodi avvenuti nei giorni scorsi presso le due mense universitarie di Via Pessina e la Casa dello studente. Gli studenti pendolari, per denunciare la tragica situazione in cui sono costretti a vivere ed a studiare, hanno dato vita ad una serie di manifestazioni per le strade della città recando i vassoi con le scarse razioni di cibo che ricevono nelle

mense e improvvisando «pranzi di protesta» sui marciapiedi.

Dopo queste manifestazioni, il professor Sorgia ha querelato centinaia di studenti, accusandoli di aver prelevato i cibi gratuitamente e sostenendo la ridicola tesi che, nel corso delle manifestazioni, dalle mense sono scomparsi numerosi piatti «stoviglie».

E' intervenuta la squadra politica della questura che dopo aver «schedato» oltre 200 universitari, ha trasmesso alla magistratura un dettagliato rapporto con tutti i nomi.

Non contento di aver dato il via all'azione giudiziaria il commissario democristiano ha fatto chiudere le mense a tempo indeterminato.

Da parte loro gli studenti si sono messi in agitazione e ieri una delegazione è stata ricevuta dall'assessore regionale alla pubblica istruzione.

NELLA FOTO: una delle manifestazioni di protesta degli studenti cagliaritari contro le cattive condizioni della mensa

Nel quadro delle indagini sulle aggressioni fasciste

Un arresto e mandati di cattura contro esponenti missini a Palermo

E' stato arrestato il segretario di una sezione del MSI, dopo una serie di perquisizioni - Ricercato il segretario provinciale del cosiddetto Fronte della gioventù - Incredibile denuncia contro il compagno Vizzini per un manifesto sugli attentati fascisti a Catania

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10. Il segretario della più attiva sezione palermitana del MSI (Movimento Sociale Italiano) è stato arrestato. Si tratta di un esponente di spicco della corrente missina (la città) è in galera dalla notte scorsa, a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica dottor Agnello che, nel quadro della stessa operazione che potrebbe preludere ad una inchiesta complessiva sullo stato di diritto palermitano, ha già spiccato alcuni ordini di cattura contro famigerati esponenti neofascisti che tuttavia sfuggono per ora all'arresto.

Tra costoro sarebbe (il condizionale è dovuto ad un muro di inammissibile riserbo che la polizia ha innalzato sullo stato non all'operazione con il pretesto che la divulgazione di nomi e dettagli intralcerrebbe le indagini in corso, già ripetutamente il segretario provinciale del cosiddetto Fronte della gioventù, Gioacchino Virzi, 23 anni, studente universitario di Palermo, è stato arrestato. Si tratta di un esponente di spicco della corrente missina (la città) è in galera dalla notte scorsa, a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica dottor Agnello che, nel quadro della stessa operazione che potrebbe preludere ad una inchiesta complessiva sullo stato di diritto palermitano, ha già spiccato alcuni ordini di cattura contro famigerati esponenti neofascisti che tuttavia sfuggono per ora all'arresto.

E' in base appunto ai risultati di queste perquisizioni che il sostituto procuratore ha emesso un mandato di cattura e di tradotto all'Ucclardio in attesa (il magistrato ha quarantotto ore di tempo per decidere) della convocazione del feroce o della emissione di un ordine di cattura; e che il dott. Anello ha disposto l'arresto di Virzi. Mangiameli è stato fermato e tradotto all'Ucclardio in attesa (il magistrato ha quarantotto ore di tempo per decidere) della convocazione del feroce o della emissione di un ordine di cattura; e che il dott. Anello ha disposto l'arresto di Virzi.

Intercettato all'uscita di una abitazione privata, gli agenti della polizia hanno constatato che l'avevano letteralmente sotto il naso quando il criminale se l'è data a gambe. Gli agenti dell'ufficio politico hanno intimato che Virzi è riuscito a sfuggire alla cattura.

Intercettato all'uscita di una abitazione privata, gli agenti della polizia hanno constatato che l'avevano letteralmente sotto il naso quando il criminale se l'è data a gambe. Gli agenti dell'ufficio politico hanno intimato che Virzi è riuscito a sfuggire alla cattura.

Faenza

Il PSI esce dalla giunta perché il sindaco voleva concedere una sala al MSI

Faenza, 10. Da ieri sera un centro sinistra è entrato in crisi aperta anche a Faenza, una delle ultime più prestigiose cittadine della Dc dell'Emilia Romagna. In seguito alla decisione degli assessori socialisti di uscire dalla giunta.

La decisione è stata presa all'ultimo momento dopo il rifiuto del sindaco dc. Assirelli, di ritirare la concessione della sala annessa al municipio comunale al MSI, per una manifestazione sui patti agrari, nonostante le insistenze delle associazioni partigiane, delle organizzazioni sindacali, dei movimenti giovanili e dei partiti aderenti al locale comitato antifascista.

Faenza

Il PSI esce dalla giunta perché il sindaco voleva concedere una sala al MSI

Faenza, 10. Da ieri sera un centro sinistra è entrato in crisi aperta anche a Faenza, una delle ultime più prestigiose cittadine della Dc dell'Emilia Romagna. In seguito alla decisione degli assessori socialisti di uscire dalla giunta.

La decisione è stata presa all'ultimo momento dopo il rifiuto del sindaco dc. Assirelli, di ritirare la concessione della sala annessa al municipio comunale al MSI, per una manifestazione sui patti agrari, nonostante le insistenze delle associazioni partigiane, delle organizzazioni sindacali, dei movimenti giovanili e dei partiti aderenti al locale comitato antifascista.

Faenza

Il PSI esce dalla giunta perché il sindaco voleva concedere una sala al MSI

Faenza, 10. Da ieri sera un centro sinistra è entrato in crisi aperta anche a Faenza, una delle ultime più prestigiose cittadine della Dc dell'Emilia Romagna. In seguito alla decisione degli assessori socialisti di uscire dalla giunta.

La decisione è stata presa all'ultimo momento dopo il rifiuto del sindaco dc. Assirelli, di ritirare la concessione della sala annessa al municipio comunale al MSI, per una manifestazione sui patti agrari, nonostante le insistenze delle associazioni partigiane, delle organizzazioni sindacali, dei movimenti giovanili e dei partiti aderenti al locale comitato antifascista.

Faenza

Il PSI esce dalla giunta perché il sindaco voleva concedere una sala al MSI

Faenza, 10. Da ieri sera un centro sinistra è entrato in crisi aperta anche a Faenza, una delle ultime più prestigiose cittadine della Dc dell'Emilia Romagna. In seguito alla decisione degli assessori socialisti di uscire dalla giunta.

La decisione è stata presa all'ultimo momento dopo il rifiuto del sindaco dc. Assirelli, di ritirare la concessione della sala annessa al municipio comunale al MSI, per una manifestazione sui patti agrari, nonostante le insistenze delle associazioni partigiane, delle organizzazioni sindacali, dei movimenti giovanili e dei partiti aderenti al locale comitato antifascista.

Sembra si vada verso la proposta di istituire una Commissione parlamentare permanente di inchiesta sulla mafia. La prevede il primo schema di relazione sui lavori, che raccoglie i dati entro il marzo. L'attività della commissione inquisitrice dalla sua costituzione (luglio 1963) ad oggi. L'ufficio di presidenza della antimafia ha stesso schema e lo ha presentato ai membri della commissione, che nel pomeriggio ha cominciato a discuterlo.

La validità di una simile proposta sta nel vedere se eserciteranno l'effetto di «cultur del diritto» e di «discutere la opportunità e le costituzionalità» di una commissione permanente di inchiesta sulla mafia, la quale, non soltanto ha indagato sulla genesi storica e ideologica della mafia, sul ruolo della delinquenza organizzata nel passato più o meno recente, e soprattutto nei ventisei anni ultimi con le individuali collusioni e i centri del potere politico, ma è efficacemente intervenuta in fatti mafiosi verificatisi in concomitanza dell'indagine parlamentare.

Ne ricordiamo i più clamorosi: la fuga di Luciano Ligio e le correlate responsabilità della polizia e della magistratura a Palermo, come a Roma, l'assassinio del procuratore della Repubblica di Palermo Pietro Scaglione (coinvolto anche nel caso Ligio), la vicenda di Natale Pini (suo trasferimento alla Regione Lazio) nel contesto di un disegno a più largo raggio della mafia, mirante all'assalto a gangli importanti della vita statale in varie regioni e città al di fuori della Sicilia, ritenuti in questo momento più «produttivi» di certi settori della vita pubblica ed economica.

Entro marzo — al massimo per la fine di aprile — saranno, con la relazione generale, diffuse le altre relazioni particolari che mancano al governo: i rapporti tra la mafia e il banditismo, le banche e gli istituti di credito, gli affari giudiziari e di polizia in relazione al fenomeno mafioso, le devastazioni urbane e le speculazioni, sulle aree e gli edifici costruiti, della mafia, la situazione negli enti locali, della Sicilia Occidentale («i casi» Rimi (la famiglia mafiosa di Alicamo), Vassallo (il no'o costruttore che tuttora tiene in mano i potenti politici della Dc) e Ciancimino (l'ex assessore all'urbanistica e ai lavori pubblici del capoluogo siciliano, sindaco per pochi giorni a Palazzo degli Arelli).

Inoltre, dovrebbe far parte del dossier anche una sezione di disegno di legge, in cui sarebbero definiti i reati configurabili come reati di mafia e stabilite le relative misure amministrative e penali.

Si tratta di una somma di lavoro che occuperà a fondo la commissione nel suo studio e di indagine nei prossimi due mesi, anche se dovesse giungere prima allo scioglimento anticipato delle Camere.

Tornando a proposito il tema della presenza della Antimafia anche in avvenimenti contingenti che vedono protagonista la mafia, in Sicilia come altrove, ricordiamo che l'ufficio di presidenza della Commissione l'altro ieri sera ha assunto la deposizione — informata un comunicato — del responsabile delle organizzazioni sindacali (del Cgil, Cisl e Uil) del settore edile della provincia di Torino, i quali hanno illustrato e documentato la situazione di preoccupanti fenomeni di tipica mafia mafiosa, specie nel campo edilizio, nella zona di Bardonecchia e nei comuni vicini. Il Comitato di presidenza si è riservato di approfondire i reati denunciati per ogni eventuale iniziativa di competenza della commissione e di denunciare i nomi e fatti specifici, nonché contenuti dichiarazioni di lavoratori soggetti al racket della mafia, che, come il nostro giornale ha ripetutamente denunciato, è stato contrassegnato anche da gravissimi fatti di sangue a Torino e in Piemonte.

Peraltro, alla Camera e al Senato sono state da più parti presentate interrogazioni e interpellanze, con però il governo non ha sinora fatto risposta. Specie a Bardonecchia e dintorni, il racket, sotto forma di «cotti», «subappalti», grande rotazione di mano d'opera, interessi d'opera, lavoratori, le quasi totalità provenienti dal sud. Il racket è in mano ad elementi mafiosi della Sicilia e della Calabria.

Il compagno Li Causi, vice presidente della Antimafia, commentando l'intervento dei dirigenti della Cgil, Cisl e Uil di Torino ha sottolineato l'importanza delle loro deposizioni, rilevando che esse consentiranno di far luce sul trasferimento del fenomeno mafioso dal Sud al Nord, e sullo sfruttamento statale dei manovali che fuggono dalla miseria del Meridione. Epilogo del racket è in questo momento Bardonecchia, in relazione soprattutto alla costruzione del raccordo stradale del Frejus. «La situazione in Piemonte — ha concluso Li Causi — è indice della metastasi del fenomeno mafioso».

a. d. m.

Le iniziative assunte dalla Federazione nazionale della Stampa a favore di Valerio Occhetto, il giornalista italiano arrestato nei primi di gennaio in Cecoslovacchia, sono state illustrate durante una conferenza stampa svoltasi ieri a Roma.

Il presidente della FNSI, Adriano Falvo, ha ricordato gli interventi compiuti, fin dalla prima notizia dell'arresto, attraverso il ministero degli Esteri italiani, l'ambasciata cecoslovacca a Roma e l'Organizzazione internazionale dei giornalisti (che ha sede a Roma), il presidente della FNSI, Adriano Falvo, ha ricordato gli interventi compiuti, fin dalla prima notizia dell'arresto, attraverso il ministero degli Esteri italiani, l'ambasciata cecoslovacca a Roma e l'Organizzazione internazionale dei giornalisti (che ha sede a Roma).

Il presidente dell'AGIRT (la associazione dei giornalisti televisivi), Nuccio Fava, ha sostenuto che l'arresto di Occhetto è «inattuamente» paradosso, perché il giornale non ha mai pubblicato notizie di informazione che appaiano in un'edizione di «guarda» al caso Occhetto.

Il presidente dell'AGIRT (la associazione dei giornalisti televisivi), Nuccio Fava, ha sostenuto che l'arresto di Occhetto è «inattuamente» paradosso, perché il giornale non ha mai pubblicato notizie di informazione che appaiano in un'edizione di «guarda» al caso Occhetto.

Il presidente dell'AGIRT (la associazione dei giornalisti televisivi), Nuccio Fava, ha sostenuto che l'arresto di Occhetto è «inattuamente» paradosso, perché il giornale non ha mai pubblicato notizie di informazione che appaiano in un'edizione di «guarda» al caso Occhetto.

Il presidente dell'AGIRT (la associazione dei giornalisti televisivi), Nuccio Fava, ha sostenuto che l'arresto di Occhetto è «inattuamente» paradosso, perché il giornale non ha mai pubblicato notizie di informazione che appaiano in un'edizione di «guarda» al caso Occhetto.

Il presidente dell'AGIRT (la associazione dei giornalisti televisivi), Nuccio Fava, ha sostenuto che l'arresto di Occhetto è «inattuamente» paradosso, perché il giornale non ha mai pubblicato notizie di informazione che appaiano in un'edizione di «guarda» al caso Occhetto.

Il presidente dell'AGIRT (la associazione dei giornalisti televisivi), Nuccio Fava, ha sostenuto che l'arresto di Occhetto è «inattuamente» paradosso, perché il giornale non ha mai pubblicato notizie di informazione che appaiano in un'edizione di «guarda» al caso Occhetto.

Il presidente dell'AGIRT (la associazione dei giornalisti televisivi), Nuccio Fava, ha sostenuto che l'arresto di Occhetto è «inattuamente» paradosso, perché il giornale non ha mai pubblicato notizie di informazione che appaiano in un'edizione di «guarda» al caso Occhetto.

Il presidente dell'AGIRT (la associazione dei giornalisti televisivi), Nuccio Fava, ha sostenuto che l'arresto di Occhetto è «inattuamente» paradosso, perché il giornale non ha mai pubblicato notizie di informazione che appaiano in un'edizione di «guarda» al caso Occhetto.

Il presidente dell'AGIRT (la associazione dei giornalisti televisivi), Nuccio Fava, ha sostenuto che l'arresto di Occhetto è «inattuamente» paradosso, perché il giornale non ha mai pubblicato notizie di informazione che appaiano in un'edizione di «guarda» al caso Occhetto.

Il presidente dell'AGIRT (la associazione dei giornalisti televisivi), Nuccio Fava, ha sostenuto che l'arresto di Occhetto è «inattuamente» paradosso, perché il giornale non ha mai pubblicato notizie di informazione che appaiano in un'edizione di «guarda» al caso Occhetto.

Il presidente dell'AGIRT (la associazione dei giornalisti televisivi), Nuccio Fava, ha sostenuto che l'arresto di Occhetto è «inattuamente» paradosso, perché il giornale non ha mai pubblicato notizie di informazione che appaiano in un'edizione di «guarda» al caso Occhetto.

Il presidente dell'AGIRT (la associazione dei giornalisti televisivi), Nuccio Fava, ha sostenuto che l'arresto di Occhetto è «inattuamente» paradosso, perché il giornale non ha mai pubblicato notizie di informazione che appaiano in un'edizione di «guarda» al caso Occhetto.

La FNSI è peraltro contraria a misure di ritorsione, ventilate da qualche parte, nei confronti del giornale cecoslovacco in Italia, perché andrebbero a limitare quella libertà di informazione che appunto si intende difendere — ai paesi socialisti.

La FNSI è peraltro contraria a misure di ritorsione, ventilate da qualche parte, nei confronti del giornale cecoslovacco in Italia, perché andrebbero a limitare quella libertà di informazione che appunto si intende difendere — ai paesi socialisti.

La FNSI è peraltro contraria a misure di ritorsione, ventilate da qualche parte, nei confronti del giornale cecoslovacco in Italia, perché andrebbero a limitare quella libertà di informazione che appunto si intende difendere — ai paesi socialisti.

La FNSI è peraltro contraria a misure di ritorsione, ventilate da qualche parte, nei confronti del giornale cecoslovacco in Italia, perché andrebbero a limitare quella libertà di informazione che appunto si intende difendere — ai paesi socialisti.

La FNSI è peraltro contraria a misure di ritorsione, ventilate da qualche parte, nei confronti del giornale cecoslovacco in Italia, perché andrebbero a limitare quella libertà di informazione che appunto si intende difendere — ai paesi socialisti.

La FNSI è peraltro contraria a misure di ritorsione, ventilate da qualche parte, nei confronti del giornale cecoslovacco in Italia, perché andrebbero a limitare quella libertà di informazione che appunto si intende difendere — ai paesi socialisti.

La FNSI è peraltro contraria a misure di ritorsione, ventilate da qualche parte, nei confronti del giornale cecoslovacco in Italia, perché andrebbero a limitare quella libertà di informazione che appunto si intende difendere — ai paesi socialisti.

La FNSI è peraltro contraria a misure di ritorsione, ventilate da qualche parte, nei confronti del giornale cecoslovacco in Italia, perché andrebbero a limitare quella libertà di informazione che appunto si intende difendere — ai paesi socialisti.

La FNSI è peraltro contraria a misure di ritorsione, ventilate da qualche parte, nei confronti del giornale cecoslovacco in Italia, perché andrebbero a limitare quella libertà di informazione che appunto si intende difendere — ai paesi socialisti.

La FNSI è peraltro contraria a misure di ritorsione, ventilate da qualche parte, nei confronti del giornale cecoslovacco in Italia, perché andrebbero a limitare quella libertà di informazione che appunto si intende difendere — ai paesi socialisti.

La FNSI è peraltro contraria a misure di ritorsione, ventilate da qualche parte, nei confronti del giornale cecoslovacco in Italia, perché andrebbero a limitare quella libertà di informazione che appunto si intende difendere — ai paesi socialisti.

La FNSI è peraltro contraria a misure di ritorsione, ventilate da qualche parte, nei confronti del giornale cecoslovacco in Italia, perché andrebbero a limitare quella libertà di informazione che appunto si intende difendere — ai paesi socialisti.

La FNSI è peraltro contraria a misure di ritorsione, ventilate da qualche parte, nei confronti del giornale cecoslovacco in Italia, perché andrebbero a limitare quella libertà di informazione che appunto si intende difendere — ai paesi socialisti.

La FNSI è peraltro contraria a misure di ritorsione, ventilate da qualche parte, nei confronti del giornale cecoslovacco in Italia, perché andrebbero a limitare quella libertà di informazione che appunto si intende difendere — ai paesi socialisti.

Pesante condanna per reati di stampa

La Corte d'Assise di Roma ha inflitto ieri due condanne per reati di stampa a direttori di due periodici.

Dal 30 marzo al 4 aprile vacanze pasquali nelle scuole

Le scuole di ogni ordine e grado resteranno chiuse dal 30 marzo al 4 aprile nella ricorrenza della Pasqua.

Le omertà della D.C. coi nemici della libertà

Sulle gravi misure adottate dalle autorità di Praga a carico di giornalisti italiani ci siamo pronunciati chiaramente e pubblicamente, elevando la nostra protesta.

Un arresto e mandati di cattura contro esponenti missini a Palermo

Faenza, 10. Da ieri sera un centro sinistra è entrato in crisi aperta anche a Faenza, una delle ultime più prestigiose cittadine della Dc dell'Emilia Romagna.

La FNSI è peraltro contraria a misure di ritorsione

La FNSI è peraltro contraria a misure di ritorsione, ventilate da qualche parte, nei confronti del giornale cecoslovacco in Italia, perché andrebbero a limitare quella libertà di informazione che appunto si intende difendere — ai paesi socialisti.

La FNSI è peraltro contraria a misure di ritorsione

La FNSI è peraltro contraria a misure di ritorsione, ventilate da qualche parte, nei confronti del giornale cecoslovacco in Italia, perché andrebbero a limitare quella libertà di informazione che appunto si intende difendere — ai paesi socialisti.